Un protocollo d'intesa tra la Prefettura e vari Comuni lucani nell'ottica di valorizzare al massimo la collaborazione con i cittadini

Per il "controllo del vicinato"

Sottoscritto in Prefettura anche dal sindaco di Roccanova

Anche Roccanova insieme ai comuni di Avigliano, Bella, Fardella, Maschito, San Chirico Nuovo, San Fele, Tolve e Vaglio Basilicata, tutti in provincia di Potenza, ha sottoscritto il 25 luglio scorso nella prefettura di Potenza, alla presenza del prefetto, Michele Campanaro, il protocollo d'intesa per la concreta attuazione del "controllo di vicinato". Salgono così a 36 i comuni della provincia di Potenza che hanno aderito a questo strumento che "guarda alla prevenzione della criminalità, con la partecipazione attiva dei cittadini residenti in una determinata zona e la collaborazione con le forze di polizia statali e locali, ma senza sostituirsi ad esse"."Coinvolgere tutte le amministrazioni restanti sarebbe l'idea da compiere al termine di un percorso che già inizia con i comitati itineranti per l'ordine e la sicurezza pubblica" ha, tra l'altro evidenziato il Prefetto. Un atto a cui Roccanova aveva già dato il via nell'aprile scorso con una delibera nella quale alla base vi era la "sicurezza dei cittadini". Quello stesso obiettivo- come sottolineato dal Prefetto di "aumentare il senso di appartenenza alle comunità con il controllo sociale che si accompagna a quello delle forze dell'ordine con segnalazioni di movimenti sospetti e creazione di una rete, anche via social". Aspetti riportati nella delibera di giunta (la n. 36 del 18 aprile) dove tra l'altro, si leggeva che "la sicurezza è una condizione imprescindibile per garantire ai cittadini il pieno esercizio delle libertà riconosciute dal nostro ordinamento giuridico, in forma individuale e collettiva" ed "il mantenimento di adeguati livelli di sicurezza rappresenta un fattore determinante per lo sviluppo sociale ed economico del territorio, oltre che un fondamentale parametro di valutazione della qualità della vita di una comunità". Ma non solo. "A fronte dell'aumentata sensibilità ai problemi della sicurezza delle comunità interessate, è necessario- continuava il documento - pervenire alla impostazione di un sistema integrato di sicurezza quale nuovo modello gestionale, in grado di affiancare gli interventi per la tutela e la salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica, con iniziative atte a favorire la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, controllo e repressione". E ciò "nel quadro delle iniziative di sicurezza integrata, si rende necessario rafforzare ulteriormente il modello di collaborazione interistituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e soggetti anche privati, ciascuno per la propria sfera di competenza, pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva" continuava il protocollo che evidenzia, tra l'altro, come "in tale ottica occorre valorizzare al massimo la collaborazione con i cittadini, i quali, allo scopo di contribuire all'innalzamento degli standard di sicurezza della comunità, potranno fornire ogni informazione ritenuta utile ai fini preventivi e repressivi". Tutto questo fornendo anche "un ulteriore contributo all'attività di prevenzione generale e di controllo del territorio, istituzionalmente svolta dalle Forze di Polizia."